

BUZZSADE

GENNAIO
2025
N. 483
ANNO XLV

MENSILE DI
INFORMAZIONE ROCK

**Tom Petty & The
Heartbreakers**

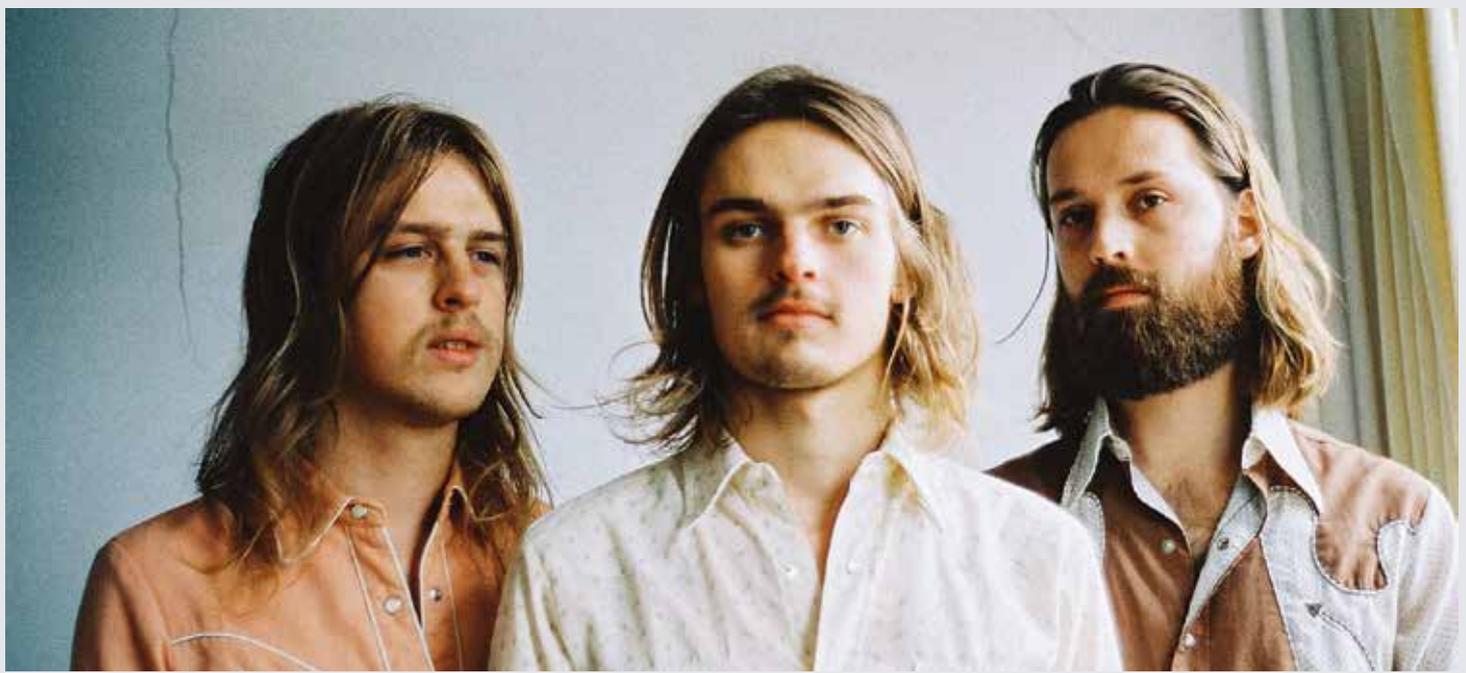
INTERVISTA a

**Benmont
TENCH**

**BYRDS
THE CURE
WARREN HAYNES
BLUE ÖYSTER CULT
SPECIALE ROCKABILLY**

N. 483 - MENSILE - 7€
50483
9 772499 630518
P.I. 10-12-2024

Spreea
EDITORI



EDDIE 9V
SARATOGA
RUF

» ★★★



Un **Eddie 9V** camaleontico, in trasformazione come la **promo** del nuovo **Saratoga** vuole evidenziare: «I grandi artisti si evolvono sia nella scrittura che nell'esecuzione. Eddie 9V dipinge utilizzando più colori dalla sua tavolozza».

Già con **Capricorn**, dai famosi Studios di Macon, Georgia, il cantante e chitarrista classe 1996 aveva dimostrato di saper passare con disinvoltura da scariche di blues elettrico a iniezioni di *vintage-soul* melodico, chitarre prepotenti e pianoforti danzerecci, squillanti ottoni, ritmi funk e alterazioni gospel, distillati vecchia scuola. Ma in effetti, con l'ultimo nato, pare proprio che il signor Brooks Mason voglia dare un'impressione ancora diversa. Rispetto a quel **Little Black Flies** del 2021, dai viscosi e scatenati *groove*, la costante ricerca, avvalorata in **Capricorn** dal fatto che non tutte le canzoni funzionassero appieno, diventa ora pervasiva. **Saratoga** gira intorno a epoche e canzoni ancorate al cuore della musica soul, al fuoco indomito del rock and roll, ma anche alle tendenze *cool* di culture musicali molto recenti, in un viaggio attraverso tempi e territori che mescola umori, sensazioni e le riconsegna differenti. Dodici storie costruite con arguzia, istantanee sull'America contemporanea, dove i suddetti «colori della tavolozza» si moltiplicano, si impastano a favore di un'audace sperimentazione di scrittura. Il giudizio altrui, a Eddie, credo importi poco: ciò che aveva in mente – rintanato nell'Echo Deco Studio di Atlanta insieme al fratello Lane (Kelly), con gli arrangiamenti di Patric Meese, la produzione di Nathaniel Rateliff e ospiti illustri ai violini, fiati, voci e *lap-steel* – è stato realizzato. **Halo**, in apertura, imbastisce un suono alla Jamiroquai, prima di lasciare posto alle fantasie lussureggianti di *Cry Like A River*, ballatona da serate a due, o alle capriole *vintage* del tiepido

soul *Moves So Slow*, per poi rifare il mazzo sul funk-pop di una *Red River* tanto scaltra quanto movimentata. Flussi di coscienza rapidissimi in una ballabile *Wasp Weather* e dimensioni oniriche nel folk alternativo ma molto americano di *Truckee* (CSN, America, e cosa di più simile ci venga in mente); la malinconica e dolcissima *Love You All The Way Down* (in modalità ultimo Rod Stewart) e una liberatoria *Tides* alla Black Pumas, prima di una *Chamber Of Reflection* (di Macbriare Samuel Lanyon DeMarco) struggente e sgraziata nell'interpretazione scelta per l'ascoltatore. Una voce dal fraseggio colorito, un vortice espressivo e stimolante di energia che scorre dalle vene fin nella chitarra. Puliti *riff* dai toni vibranti, assaggi *twang* e un approccio alla Elvis-Johnny Cash per chiudere con *The Road To Nowhere*, una ballata anni Cinquanta dai toni languidi. Eppure, tutto questo diversificare trasmette al contesto musicale parecchia confusione, rimescolando forse un po' troppo le identità di un disco dove è piuttosto facile perdere il *fil rouge*. Ritrovarlo dipende dal senso che ognuno riesce a conferire al groviglio di pensieri dentro a un mondo che ancora deve comprendere in quale direzione andare.

HELGA FRANZETTI

SONNY GULLAGE

GO BE FREE

BLIND PIG

» ★★★½



Vuoi perché sua nonna, Sister Alberta Gullage, è stata una cantante gospel (a metà degli anni Sessanta ha pubblicato dischi per la Wajo Records), vuoi perché suo padre Tony è un bassista già collaboratore di Henry Butler, Dr. John e altri musicisti di New Orleans, vuoi perché il suo cognome era originariamente Ledbetter (e si ritiene sia parente, udite udite, del leggendario Huddie "Lead Belly" Ledbetter), ma il debutto discografico di Kevin "Sonny" Gullage non po-

teva che essere illuminato da un potente faro di attenzione. **Go Be Free** si conferma un ottimo esordio, una sagace miscellanea di blues, funk e soul con modiche quantità di leggiadro jazz e luccicante pop. A tutto ciò occorre aggiungere il prezioso supporto di Tom Hambridge: il sessantatreenne musicista di Buffalo, più volte titolare di *nomination* e Grammy vinti (nonché collaboratore di Susan Tedeschi, Buddy Guy, Roy Buchanan etc.), si occupa in **Go Be Free** di batteria, percussioni e cori, compone (in compagnia del titolare o di altri musicisti) tutte le dodici tracce e, *dulcis in fundo*, produce il lavoro. **Go Be Free** inizia con la scoppiettante *Just Kiss Me, Baby* e fin dalle prime note affiora il dubbio se nel lettore CD non sia stato inserito un disco di Stevie Wonder. L'energia, la voglia di divertirsi e divertire l'ascoltatore, il contagioso benessere musicale procurati da questo brano si ritrovano anche nel funk di *Things I Can't Control* (qui è assai difficile non battere il tempo) o nel ritmo serrato di *Stop That Stuff*, oppure nell'incandescente *title-track*, in profumo di frenetico gospel, oppure ancora nelle torride dodici battute di *Blues All Over You*. Sempre in un clima da emozioni forti, impossibile non sussultare davanti a *Worried About The Young*. In questo caso, la voce e le tastiere gestiti da Sonny Gullage sono affiancati dall'affilata sei corde elettrica di Christone "Kingfish" Ingram, anche lui venticinquenne artista proveniente dal sud degli States (Gullage dalla Louisiana, Ingram dal Mississippi). L'aspetto più riflessivo di **Go Be Free** è rappresentato dalle morbide *Separate Ways* e *I've Been There*, dall'irresistibile e sofferta *Tattooed Wings* e dalla conclusiva *Home To You*, quest'ultima abbellita da una ragguardevole prestazione canora. Registrato a Nashville, **Go Be Free** annovera la partecipazione di Kenny S. Greenberg, chitarrista nativo di Cleveland, dei bassisti Rob Cureton e Tommy MacDonald, del tastierista Kevin McKendree. A costoro, nei brani *Things I Can't Control* e *Home To You* si aggiungono il sax di Max Abrams e la tromba di Julio Diaz.

RICCARDO CACCIA